Omelia di Don Willy

Domenica XXV B – 19 settembre 2021

"Essere cristiani senza Cristo"

La pagina del Vangelo che abbiamo appena letto è significativa anche per descrivere come esista il pericolo di ***essere cristiani senza Cristo***.

Ricorderete domenica scorsa, quando abbiamo commentato la pagina evangelica in cui Gesù chiede ai suoi Apostoli di esprimere **chi è Lui per loro**. Il primo degli Apostoli, San Pietro risponde con determinazione. «Tu sei Cristo il Figlio del Dio vivo». Risposta certamente sconvolgente. Il mondo a partire da quella risposta, forse non del tutto cosciente, è cambiato radicalmente. La eco di quella risposta. «Tu sei il Cristo», ha attraversato i secoli, i continenti e riecheggia ancora a 2000 anni di distanza, cosicché noi datiamo i secoli e gli anni dal momento di questi avvenimenti.

M, subito dopo, questa determinante affermazione di fede nel Cristo avviene subito un calo di tono, anzi una vera e propria caduta tra gli stessi Apostoli. Purtroppo, questa caduta, questo pesante calo di consapevolezza di fede, capita ancora oggi, tra noi.

<u>Che cosa è capitato tra i discepoli del Signore?</u>

È Gesù stesso che rivela il seguito della storia, che può essere sintetizzata a modo di slogan: «*Gesù è sì il Cristo, ma come lo intendo io, secondo la mia interpretazione*»».

Gesù pare dica ai suoi discepoli: «Voi pensate che io sia venuto al mondo come un qualsiasi trionfatore? Al modo dei grandi dominatori della terra? Voi pensate- chiede Gesù- che vincerò per aver impugnato la spada di una rivoluzione politica? NO! **Io vincerò in forza di un amore Crocifisso**. La Croce, la donazione totale bagnata dal sangue e del martirio saranno i segni della mia vittoria!»

«Allora, se le cose stanno così, NO, non ci sto!», risponde Pietro. Sotto, sotto Pietro esprime questo pensiero: «Volere la salvezza a modo mio. Una salvezza che stia dentro i miei calcoli terreni». E così la risposta iniziale di Pietro, così giusta e vera nel suo contenuto, è andata disfacendosi. È come se Pietro avesse detto: «Tu sei il Cristo, l'Unto del Signore, ma dentro la misura del mio pensiero. Tu Gesù sei sì il Cristo, ma a modo io».

Quando si equivoca sulle verità fondamentali nasce inevitabilmente un modo di pensare sbagliato.

La prova che i Discepoli avevano ragionato male, - non secondo Dio, ma secondo gli uomini – non volendo accogliere Gesù secondo il suo destino di Salvatore Crocifisso per amore, ma secondo le idee che si erano fatte su di Lui, sono caduti in miserevoli ragionamenti e calcoli.

Ecco il fatto: Gesù osservò che i suoi discepoli, mentre camminavano lungo la strada discutevano animatamente, e a un certo punto Gesù chiede loro: «Ma voi di che cosa stavate discutendo così animatamente per strada?». I Discepoli non sapevano più che cosa rispondere. La pagina del Vangelo afferma che *tutti stavano in silenzio*, come quando si sorprende i bambini a fare qualcosa che non va bene. Psicologicamente questo rimanere in silenzio da parte dei discepoli è già di per sé significativo. «**Essi, riporta il Vangelo, stavano discutevano chi fosse il più grande e importante tra di loro**». Che caduta di stile!

I Dodici Apostoli, gli intimi di Gesù, avevano certamente intuito qualcosa su di Lui, ma non avevano compreso. All'annuncio di Gesù, che lui sarebbe salito sulla Croce, perché la salvezza da Lui portata sapeva di sangue e di martirio, i discepoli amati, discutevano, invece, su una grandezza terrena.

Che cosa fa Gesù? Prende un bambino, le mostra a tutti: «Se non diventerete come questo bambino, con lo stesso totale affidarsi, non potete far parte del mio progetto di salvezza».

Una domanda, allora, s'impone: noi ci stiamo al progetto buono di Dio, che Gesù è venuto a compiere, così come Dio l'ha voluto?

E per essere molto concreto e pratico nell'oggi che Dio ci dona: come voteremo sul progetto di distruzione del matrimonio e della famiglia? Noi vogliamo la famiglia come Dio l'ha da sempre l'ha voluta oppure vogliamo per un *cristianesimo fai-da-te*? Cioè un cristianesimo senza Cristo?

A questo punto della riflessione vorrei leggere solo alcune parole profetiche di un grande Papa come san Paolo VI che pronunziò nel lontano 1977:

«Ciò che colpisce, quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del cristianesimo sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi ormai il più forte». (da *Paolo VI segreto. Dialoghi con Jean Guitton 1979*).

Don Willy Volontè